

Verso me...

Il mio muro  
la mamma,  
la libertà  
dall'altra parte.

Roccia e cemento  
ben ancorati a terra  
mai una crepa.

Un castello  
cupo e freddo  
prigione dei miei sentimenti,  
vuoto di parole  
pieno di rancori,  
rifugio triste  
di paure celate.

Come uscire da queste mure  
se i prati all'orizzonte  
sono fioriti di solitudine?

La via d'uscita è la matita  
che traccia di me  
colori e ombre,  
posati passi  
verso fiduciosi sguardi.

Scrivo sullo specchio  
dei miei riflessi.

Nasce la spontanea lealtà,  
nuove forze evolvono  
dentro e fuori di me.

Sono finalmente parte  
della volta celeste  
che madre terra  
abbraccia prodigiosa.

Trovo sollievo  
dalle impetuose intemperie oscure.

Nel ciclo della natura  
tra gemme e raccolti  
oltre le mura  
io vivo.